

Giuseppe Cucuzza

*Dipartimento di Scienze Economico-
Agrarie ed Estimative, Università
degli Studi di Catania*

La strategia europea per lo sviluppo sostenibile e gli acquisiti pubblici verdi

1. Introduzione

Nelle linee programmatiche tracciate dalla Commissione europea per raggiungere gli obiettivi fissati nel documento "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM 2010-2020), è esplicitamente richiamata l'esigenza di ridurre le emissioni di gas a effetto serra in misura pari ad almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, di portare al 20% la quota di approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili e di migliorare del 20% l'efficienza energetica.

"Iniziativa faro" in questa direzione è quella di «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse», che, per contribuire a rendere sostenibile la crescita economica, prevede di "de carbonizzare" l'economia, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica.

Il documento strategico prevede, in particolare, di agire attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione (crescita intelligente), promuovendo un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva (crescita sostenibile) e intervenendo a favore di un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale (crescita inclusiva) (COM 2010-2020).

In un contesto internazionale sempre più caratterizzato da basse emissioni di carbonio, dunque, al fine di favorire la crescita economica dell'UE, si richiama il ruolo strategico degli interventi mirati a ridurre il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso non sostenibile delle risorse, rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale. In tale contesto, la lotta al cambiamento climatico assume rilevanza centrale in quanto la riduzione delle emissioni, potrebbe contribuire a contenere alcune spese dell'amministrazione pubblica e a rilanciare la crescita economica, con riferimento a diversi comparti produttivi, non solo quelli ad alta intensità di emissioni.

Rispetto a tali prospettive e in vista della scadenza del 2013, il processo di riforma recentemente avviato nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria è teso a rendere il settore agricolo europeo più dinamico, competitivo ed efficace, come indicato nella Comunicazione *La politica agricola comune (PAC) verso il 2020 – Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio* (COM 672/2010 def).

Oltre alla sfida dell'approvvigionamento alimentare, correlata alle prospettive di forte crescita della domanda di prodotti agricoli rispetto alle quali l'Unione Europea è chiamata a consolidare la sua capacità di produzione in termini di quantità e qualità, rispettando standard sanitari estremamente elevati e incoraggiando pratiche di produzione sostenibili per non danneggiare l'ambiente, l'agricoltura è chiamata ad assolvere anche altri compiti.

Relativamente all'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali, viene infatti sottolineato che l'agricoltura e la silvicoltura possono offrire un valido contributo nella lotta al cambiamento climatico e alla perdita della biodiversità, attraverso la diffusione di corrette pratiche per fare fronte al riscaldamento globale. Riguardo allo sviluppo equilibrato dei territori rurali si ritiene fondamentale salvaguardare un accettabile livello di attrattività in termini di opportunità occupazionali per migliorare l'economia rurale e promuovere la diversificazione nel rispetto dell'identità delle regioni rurali (COM UE, 2010).

L'agricoltura europea continuerà dunque ad avere un ruolo strategico in termini di capacità di produzione alimentare, ma ulteriormente orientato a favore di una gestione sostenibile delle risorse naturali e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il raggiungimento di tali obiettivi risulta legato agli interventi promossi a favore dello sviluppo rurale, che prevede il mantenimento dei due pilastri fondamentali: il primo, finalizzato al sostegno annuale agli agricoltori, il secondo, teso a sostenere la competitività, l'innovazione, la lotta contro il cambiamento climatico e la sostenibilità dell'agricoltura. Strumento determinante in questa direzione continuerà a essere l'azione "Leader", capace di stimolare processi virtuosi di sviluppo locale integrato attraverso il coinvolgimento dei diversi operatori presenti nel territorio.

2. Sviluppo rurale e tutela dell'ambiente

La necessità di un ulteriore avvicinamento tra PAC e politiche ambientali, nel corso degli ultimi anni era già emersa in occasione dell'"Health Check", da cui sono scaturite nuove sfide verso le quali orientare la politica agricola comunitaria, quali i cambiamenti climatici, con azioni di mitigazione e di adattamento, le bioenergie (innalzamento della quota dei biocarburanti al 10% e delle energie rinnovabili al 20% sul consumo totale di energia entro il 2020), la gestione sostenibile delle risorse idriche (evitare una pressione eccessiva sulla quantità e la qualità dell'acqua da parte del settore agricolo) e la biodiversità (l'agricoltura può contribuire a ridurre il declino della biodiversità). È dunque evidente che il settore agricolo è chiamato a contribuire in misura crescente alla lotta ai cambiamenti climatici, nel quadro della strategia globale dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas serra (COM 2007/722 def).

Alle misure di sviluppo rurale, pertanto, in una prospettiva di rafforzamento degli interventi necessari per il perseguimento di obiettivi fondamentali in un'ottica di crescita sostenibile si attribuisce un ruolo centrale, come rilevabile dalla presenza, tra le misure dello sviluppo rurale, degli Assi 2 e 3, "Miglioramento dell'am-

biente e del paesaggio rurale” e “Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell’economia nelle aree rurali”, accanto all’Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”.

Per contribuire all’innalzamento della competitività delle aziende agrarie e delle aree rurali e migliorare la salvaguardia dell’ambiente, si registra, inoltre, una maggiore “territorializzazione” degli interventi rispetto a specifici obiettivi, mediante un coinvolgimento attivo delle regioni o dei singoli Stati in sede di definizione degli interventi ammissibili (Viganò, 2005).

Si assiste, dunque, ad un rafforzamento della politica di sviluppo rurale, già avviato con la riforma intermedia del 2003, con la quale si era registrato un consolidamento del principio di complementarità tra i due pilastri della PAC, con un conseguente trasferimento di fondi a beneficio dello sviluppo rurale, che trova ulteriore impulso a favore della questione ambientale.

D’altro canto, il territorio stesso, in relazione alle sue diverse specificità, diviene oggetto di possibili interventi di valorizzazione, promozione o recupero anche con riferimento a quegli elementi di “ruralità” su cui converge l’azione comunitaria, attraverso l’adozione di iniziative diversificate.

La presenza di particolari requisiti di tipicità, relativi alle componenti economiche, sociali, storiche, culturali o ambientali, rappresenta, peraltro, l’elemento necessario per indirizzare le misure di sviluppo rurale, stimolando iniziative di promozione e valorizzazione del territorio, capaci di trasmettere e comunicare all’esterno della comunità di riferimento gli elementi che contraddistinguono una certa zona o un certo comprensorio, anche in termini di qualità ambientale, coerentemente con i principi cardine della politica di sviluppo rurale.

Alla luce delle possibili sinergie individuabili in termini di sviluppo locale tra operatore privato e operatore pubblico nell’ambito delle linee di indirizzo della politica di sviluppo rurale, con riferimento alle questioni ambientali, è possibile proporre ulteriori opportunità di interventi a sostegno dei territori rurali anche attraverso l’implementazione del sistema degli acquisiti verdi.

3. Il Green Public Procurement

3.1 Aspetti generali

Il *Green Public Procurement* (GPP) rappresenta uno strumento di politica ambientale volontario, teso a favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso il coinvolgimento della pubblica amministrazione. Adottando iniziative di GPP, le pubbliche amministrazioni tengono conto degli aspetti energetici e ambientali dei prodotti utilizzati e si impegnano a razionalizzare acquisti e consumi, incrementando la qualità ambientale delle proprie forniture e affidamenti.

Analogamente a quanto applicabile da un qualsiasi operatore privato, essendo basato sulla possibilità di razionalizzare l’impiego delle risorse, il GPP permette di introdurre criteri di valutazione ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi.

Attraverso il GPP le amministrazioni pubbliche operano la selezione degli acquisti sulla base di un approccio esteso all'intero ciclo di vita, contribuendo a ridurre l'uso delle risorse naturali, la produzione dei rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi per la salute.

Il GPP, dunque, agisce trasversalmente in tutti gli ambiti del sistema gestionale e, tenuto conto della rilevanza del ruolo dell'amministrazione pubblica in termini di redditi e di occupazione e, non ultimo dell'azione di stimolo che essa è capace di generare nelle comunità in cui opera, il GPP può favorire tanto la crescita virtuosa di una domanda "verde", maggiormente sensibile alla selezione di beni e servizi ambientali, che dell'offerta, stimolando la diffusione di prodotti a basso impatto ambientale.

Gli effetti di tale approccio possono estendersi anche oltre l'ambito più direttamente correlato alla sfera d'azione dell'intervento di volta in volta espletato, per ampliarsi e coinvolgere i diversi soggetti attivi nei comparti interessati, a beneficio dell'intero sistema territoriale di riferimento nonché di una maggiore qualificazione del capitale umano, fattore determinante per efficaci interventi ed azioni di tutela, promozione e valorizzazione delle risorse territoriali.

Intervenendo a favore dell'uso responsabile delle risorse attraverso la ricerca di migliori standard nell'ambito dell'efficienza e del risparmio nell'impiego delle risorse, in particolare dell'energia e delle emissioni di CO₂, il GPP, inoltre, si pone in evidenza quale strumento utile per concorrere alla riduzione delle emissioni delle sostanze "climalteranti", contribuendo anche alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nonché alla riduzione quantitativa dei rifiuti generati.

I benefici non sono soltanto di natura ambientale, in quanto, secondo alcune stime elaborate dalla Commissione Europea, la spesa pubblica nei paesi membri dell'Unione per beni, servizi e lavori ammonta annualmente a circa il 16% del PIL.

3.2 Il quadro normativo in Europa e in Italia

In ambito comunitario il GPP rappresenta un'opportunità per il raggiungimento di quegli obiettivi di uso sostenibile delle risorse richiamati nell'ambito della "Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile" (COM 2001/264 def) e della "Strategia di Lisbona". La Commissione europea, infatti, intende promuovere una politica industriale che favorisca consumi e produzioni sostenibili (COM 2008/397 def) e, attraverso la comunicazione sugli appalti pubblici verdi (COM 2008/400 def), ha ufficialmente espresso la volontà di rendere ecologiche entro il 2010 il 50% di tutte le gare di appalto pubbliche secondo criteri comuni "di base", e, in prospettiva, di trasformare il GPP in strumento obbligatorio.

L'opportunità di considerare anche la variabile ambientale nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, di servizi e di lavori è inoltre segnalata anche nella Dir. CE 2004/18, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Più recentemente la Commissione ha individuato dieci settori "prioritari" per il GPP, che sono stati selezionati sulla base delle possibilità di miglioramento am-

bientale, della spesa pubblica, dell'impatto potenziale sull'offerta, del valore di esempio per consumatori privati o professionali, del carattere politicamente sensibile, dell'esistenza di criteri pertinenti e di facile uso, della disponibilità sul mercato e dell'efficienza economica (COM 2008/400 def).

In Italia, con Decreto Interministeriale 135/2008 è stato approvato il Piano d'azione nazionale sul *Green Public Procurement*, che prevede l'emanazione di successivi decreti Ministeriali che fissino i "Criteri ambientali minimi" per le categorie di beni, servizi e lavori, definendo, in tal modo, un quadro di riferimento utile a facilitare l'adozione e l'implementazione di pratiche di GPP sia dal punto di vista tecnico che metodologico. Il Piano d'azione sul GPP armonizza i principi del DM 203/2003 che riporta le «norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo»¹.

4. Sviluppo rurale e GPP: le opportunità nell'ambito della programmazione 2007-2013

Intervenendo nei diversi ambiti nei quali si estrinseca l'attività organizzativa e gestionale dell'amministrazione pubblica, è possibile attribuire al GPP la capacità di favorire il raggiungimento di importanti obiettivi ambientali anche nell'ambito delle iniziative promosse a sostegno dello sviluppo rurale, con evidenti ricadute positive anche sotto il profilo economico e sociale.

L'orientamento a favore di interventi territoriali, infatti, nell'ambito dello sviluppo rurale favorisce il coinvolgimento di soggetti diversi, promuovendo l'interazione tra operatori pubblici e privati. L'attuazione di iniziative di sviluppo che prevedano l'adozione di politiche ambientali integrate, capaci di favorire un'efficace interazione tra imprese, istituzioni ed enti pubblici e privati, in una logica di sistema orientata a promuovere appropriati interventi di sviluppo locale può trovare nel GPP un valido supporto per sostenere una crescita sostenibile di cui beneficiare anche in termini di promozione territoriale.

Nel quadro degli interventi della politica di sviluppo rurale, con riferimento alle azioni Leader, ad esempio, una possibile applicazione si rileva tra le misure Competitività, Ambiente e Territorio e Qualità della vita, oltre che nell'Implementazione delle strategie di sviluppo locali, in cui si stimola la costituzione di partenariati pubblico-privati².

¹ Nell'ambito del PAN GPP sono stati definiti alcuni "criteri ambientali minimi" per alcune categorie di prodotti (es. carta in risme, DM 111/09), mentre con riferimento ad altri prodotti e attrezzature elettriche ed elettroniche comunemente utilizzate in ufficio, sono in corso di definizione altri "criteri ambientali minimi".

² Come noto, oltre che dalle misure Competitività, Ambiente e Territorio e Qualità della vita, l'Asse 4 (Leader) si compone anche delle misure Cooperazione transnazionale e interterritoriale e Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione.

Ma in un contesto più ampio, anche altre modalità di Progettazione Integrata prevista dai Piani di Sviluppo Rurale, stimolando l'attuazione di interventi basati sull'integrazione di strumenti, comparti produttivi, soggetti e territori (Storti, Zumpano, 2010) possono costituire un elemento di interazione sinergica tra attori locali diversi. In particolare la Progettazione Integrata Territoriale, più dei Progetti integrati di filiera e dei Pacchetti aziendali, può favorire una più ampia ricaduta di interventi di sviluppo locale in ambiti territoriali omogenei³.

Altre opportunità di implementazione possono anche ravvisarsi con riferimento all'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", laddove si prevede il sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione promozione delle produzioni agricole di qualità (misura 13). In tale ambito, infatti, possono essere ricomprese iniziative utili nel contesto dell'organizzazione e gestione di mense aziendali e scolastiche piuttosto che di servizi di ristorazione di altro tipo, in cui sia previsto l'utilizzo di cibi biologici e/o provenienti dalle zone di produzione limitrofe. In tali contesti potrebbero infatti essere ricompresi gli interventi finalizzati all'informazione dei fruitori e degli operatori dei servizi in questione, piuttosto che le azioni finalizzate alla promozione, sensibilizzazione e divulgazione attuabili per rafforzare un più stretto rapporto tra produttore e consumatore finale⁴.

Nella misura in cui gli enti locali, le imprese e il variegato insieme di operatori pubblici e privati presenti nei territori rurali e, in particolare, in quelli caratterizzati da specifiche peculiarità, risultino in grado di promuovere accanto ad altre azioni e misure di intervento, iniziative di acquisti verdi e, in senso più ampio di interesse ambientale, si potrebbe dunque assistere ad una più ampia convergenza tra coesione economica e sociale e sviluppo sostenibile, così come negli auspici delle istituzioni comunitarie. Le iniziative varate nell'ambito delle azioni Leader, infatti, presuppongono lo sviluppo di un'efficace concertazione tra i diversi attori economici presenti nel territorio, secondo un approccio di sistema, tipico delle iniziative di sviluppo locale, basato su un'impostazione di tipo ascendente (*bottom up*), esplicitamente richiamata negli obiettivi della politica di sviluppo rurale con riferimento al miglioramento della *governance*.

Altre considerazioni è possibile ricavare anche con riferimento alle misure contenute negli altri assi, come nel caso dell'Asse 3, "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle aree rurali", finalizzata a favorire l'occupazione e a migliorare le condizioni di crescita delle aree rurali. In tale ambito si inseriscono iniziative volte al raggiungimento di due principali obiettivi rappresentati dal mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali e dal miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e

³ La Progettazione Integrata è diffusa in modo diversificato nei PSR regionali. In particolare, è prevista in 18 regioni nella formulazione di "Integrazione aziendale", come "Integrazione di filiera" in 17 casi e nella modalità "Integrazione territoriale" in 10 PSR (cfr. Storti, Zumpano, 2010).

⁴ Tali misure sono attivate, rispettivamente, nei PSR di Veneto, Liguria, Umbria, Marche e Lazio e in quelli di Lombardia, Molise e Sardegna (cfr. Storti, Zumpano, 2010).

la popolazione. Con riferimento al primo obiettivo, si mira a favorire la diversificazione economica incentivando investimenti in attività non agricole, mediante il sostegno per la creazione e sviluppo di microimprese e lo sviluppo del turismo rurale. Con riferimento al secondo obiettivo, si intende agire a beneficio del contesto economico, sociale e ambientale dei territori rurali, intervenendo a favore del miglioramento della qualità della vita.

Trattandosi di misure finalizzate a potenziare le infrastrutture materiali e immateriali del territorio; garantire la coesione sociale e salvaguardare, recuperare e tutelare il patrimonio storico, architettonico e ambientale delle aree rurali (cfr. Storti, Zumpano, 2010), i soggetti beneficiari, potrebbero promuovere interventi che coinvolgano il GPP. In alcuni interventi, infatti, i possibili beneficiari sono rappresentati oltre che da Gruppi di Azione Locale attivati nell'ambito delle iniziative Leader, anche da enti locali (province, comuni ecc.) e altri enti pubblici, oltre on-lus, cooperative sociali ecc., che possono dotarsi di un sistema di acquisti verdi, attuabile sia per interventi strutturali che infrastrutturali⁵. L'adozione di tale sistema di gestione risulta peraltro valido anche per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione economica e sociale, che intende promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità.

5. Considerazioni conclusive

L'adozione di strategie di GPP da parte delle amministrazioni pubbliche registra certamente alcune limitazioni originate da diverse cause. Occorre, pertanto, accrescere la capacità propositiva necessaria per accedere ad eventuali risorse finanziarie destinate da istituzioni comunitarie e nazionali per la realizzazione di efficaci iniziative nell'ambito degli acquisti verdi operati dalla pubblica amministrazione.

In proposito, esistono importanti strumenti messi a punto e promossi anche dall'Unione Europea, che, oltre a fornire un *toolkit GPP*, nell'ambito delle iniziative dei progetti *Life +*, finanzia attività di informazione e comunicazione su questo tema.

La diffusione del *green public procurement* (GPP), ovvero la prospettiva di accrescere la consapevolezza sul ruolo degli acquisti verdi e la necessità di superare gli ostacoli che ancora esistono per una sua più ampia diffusione passa, tuttavia, attraverso un processo più ampio e articolato di formazione e informazione, rispetto al quale, alcune opportunità sembrano conseguibili a diversi livelli anche mediante la diffusione dei marchi ecologici di prodotto e le certificazioni ambientali, piuttosto che mediante il ricorso alla metodologia *Life Cycle Assessment*, utile per l'individuazione dei prodotti ambientalmente preferibili. In tale prospettiva sono gli acquisti verdi in senso lato e non unicamente quelli effettuati dall'opera-

⁵ Si fa riferimento alla misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"; 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" e 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

tore pubblico, che possono assumere rilevanza in presenza di adeguate iniziative di sostegno, per divenire elemento trainante per una crescita equilibrata e sostenibile del territorio.

Il recupero e la valorizzazione degli elementi identificativi della ruralità, come la tutela dei prodotti tipici e delle altre specificità territoriali, sono peraltro coerenti con gli interventi finalizzati ad accrescere la sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e aumentare il benessere sociale.

La politica di sviluppo rurale deve essere perseguita, infatti, coerentemente con i principi della coesione economica e sociale, come previsto dalla strategia di Lisbona e della sostenibilità ambientale, così come riconosciuto nel Consiglio Europeo di Goteborg del 2001.

Con riferimento a tali aspetti, particolare rilevanza assumono gli effetti delle politiche di governo e gestione del territorio, in quanto orientati a migliorare la qualità ambientale e pertanto il benessere delle comunità in esso insediate. La diffusione dei sistemi di *Green Public Procurement* attualmente disciplinati da norme volontarie in ambito comunitario e nazionale, può rappresentare un'opportunità di notevole interesse per il perseguimento di una strategia capace di migliorare la qualità ambientale e conseguentemente il benessere sociale, da una parte, e incrementare il valore aggiunto generabile da efficaci iniziative di promozione e valorizzazione delle risorse territoriali, dall'altra.

Accanto ai benefici conseguibili sotto il profilo ambientale, l'approccio orientato a favorire gli acquisti verdi può infatti consentire di trarre anche dei benefici indiretti attraverso un generale miglioramento di "immagine" delle imprese e del territorio, in un processo virtuoso capace di premiare la "qualità" ambientale, secondo un approccio di sviluppo locale integrato, basato su un ampio coinvolgimento delle forze endogene locali, mirato anche alla qualificazione ambientale di un territorio.

L'adozione del GPP da parte di amministrazioni pubbliche, inoltre, può contribuire a stimolare e favorire tra i fornitori di beni e servizi e nelle comunità locali l'adozione di misure e comportamenti virtuosi o, comunque, meno dannosi per l'ambiente, facilitando e contribuendo ulteriormente l'adozione di attività di marketing territoriale.

Nella misura in cui gli enti locali, le imprese e il variegato insieme di operatori pubblici e privati presenti nei territori rurali e, in particolare, in quelli caratterizzati da specifiche peculiarità, risultino in grado di promuovere accanto ad altre azioni e misure di intervento, iniziative di GPP, si potrebbe assistere, pertanto, ad una più ampia convergenza tra coesione economica e sociale e sviluppo sostenibile, così come auspicato dalle istituzioni comunitarie.

Sperimentando iniziative di sviluppo che prevedano l'adozione di politiche ambientali integrate, che favoriscano un'intensificazione dell'interazione tra imprese, istituzioni ed enti pubblici e privati, in una logica di sistema orientata a promuovere appropriati interventi di marketing territoriale, gli acquisti verdi potrebbero svolgere un utile ruolo di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali presenti.

Tali iniziative, infatti, presuppongono lo sviluppo di un'efficace concertazione tra i diversi attori economici presenti nel territorio, secondo un approccio di sistema, ti-

pico delle iniziative di sviluppo locale, esplicitamente richiamata negli obiettivi della politica di sviluppo rurale con riferimento al miglioramento della *governance* locale.

Ma il sistema degli acquisti verdi può a sua volta rappresentare anche un efficace strumento per la verifica della valenza degli interventi di sviluppo promossi sul territorio sotto il profilo ambientale attraverso un'ampia serie di indicatori ricavabili esaminando i diversi ambiti di attività nei quali può trovare efficace e valida applicazione (AA.VV., 2006).

Bibliografia

- AA.VV. (2006), *Strumenti per le politiche di sviluppo sostenibile. Contabilità, indicatori e acquisti verdi*, Istituto di studi e analisi economica, Franco Angeli, Milano.
- Commissione delle Comunità Europee (2001), *Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*, COM 2001/264 def, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2003), *Politica integrata dei prodotti. Sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale"*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, COM 302 def, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2003), *Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse ambientali*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, COM 572 def, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2003), *Riesame della politica ambientale - 2003 - Consolidare il pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, 745 def, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2005), *Proposta di Decisione del Consiglio relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)*, 304 def, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2007), *In preparazione alla "valutazione dello stato di salute" della PAC riformata*, COM 722 def, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2010), *Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles.
- Commissione delle Comunità Europee (2010), *The CAP towards 2020: Meeting the food, natural resources and territorial challenges of the future*, COM 672 final, Bruxelles.
- Contò F. (a cura di) (2003), *La nuova frontiera della politica agricola, della qualità e dell'ambiente*, Franco Angeli Editore, Milano.
- Daniele C. (2005), *La Pubblica Amministrazione nella Certificazione Ambientale del territorio: un'analisi sull'esperienza del Comune di Montalcino*, *Aestimum*, n. 46.
- De Castro P. (2005), *Il contributo del sistema agricolo alla competitività dell'Europa*, *Forum Internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione*, 5ª ed., 21-22 ottobre, Ambrosetti, Villa d'Este - Cernobbio.
- Inea (2005), *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità. Quaderno n. 1, Strumenti per la programmazione 2007-2013*, Roma.
- Murano R. (2005), *Gli interventi per lo sviluppo delle aree rurali*, in: *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità. Quaderno n. 1, Strumenti per la programmazione 2007-2013*, Roma.
- Postiglione A. (2009), *Economia e ambiente. Profili economici, giuridici e sociali dello sviluppo sostenibile in Italia*, Franco Angeli, Milano.
- Storti D., Zumpano C. (a cura di) (2010), *Le politiche comunitarie di sviluppo rurale*, Osservatorio Politiche Strutturali, Inea, Roma.
- Trisorio A. (2004), *Misurare la sostenibilità. Indicatori per l'agricoltura italiana*, Inea, Roma.
- Verdesca D., Falorni S. (2003), *La certificazione ambientale degli enti pubblici e del territorio*, Il Sole-24Ore, Milano.
- Viganò L. (2005), *La qualità nelle politiche di sviluppo rurale*, in: *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Un bilancio di metà percorso, Rapporto 2003/2004*, Inea, Roma.